



TESTI APPROVATI

P9_TA(2022)0121

Conclusioni della riunione del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022, tra cui i più recenti sviluppi della guerra in Ucraina e le sanzioni dell'UE contro la Russia nonché la loro attuazione

Risoluzione del Parlamento europeo del 7 aprile 2022 sulle conclusioni della riunione del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022, compresi i più recenti sviluppi della guerra in Ucraina e le sanzioni dell'UE contro la Russia nonché la loro attuazione (2022/2560(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Russia e l'Ucraina, in particolare quelle del 16 dicembre 2021 sulla situazione al confine ucraino e nei territori dell'Ucraina occupati dalla Russia¹ e del 1° marzo 2022 sull'aggressione russa contro l'Ucraina²,
- viste le dichiarazioni sull'Ucraina rilasciate dai leader del Parlamento europeo il 16 e il 24 febbraio 2022,
- vista la dichiarazione resa il 24 febbraio 2022 dall'alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza a nome dell'UE sull'invasione dell'Ucraina da parte delle forze armate della Federazione russa,
- vista la dichiarazione resa il 24 febbraio 2022 dal Presidente del Consiglio europeo e dalla Presidente della Commissione sull'aggressione militare senza precedenti e non provocata della Russia contro l'Ucraina,
- vista la dichiarazione di Versailles dell'11 marzo 2022,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 25 marzo 2022,
- vista la dichiarazione resa il 4 aprile 2022 dall'alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza a nome dell'UE sulle atrocità russe commesse a Bucha e in altre città ucraine,
- viste le decisioni adottate dal Consiglio in merito alle sanzioni e alle misure restrittive nei confronti della Russia, che comprendono misure diplomatiche, misure restrittive individuali, quali il congelamento dei beni e le restrizioni di viaggio, restrizioni alle relazioni economiche con la Crimea, Sebastopoli e le zone non controllate dal governo

¹ Testi approvati, P9_TA(2021)0515.

² GU C 125 del 18.3.2022, pag. 2.

- di Donetsk e Luhansk, sanzioni economiche, restrizioni ai media e restrizioni alla cooperazione economica,
- visti i principi di Norimberga elaborati dalla Commissione di diritto internazionale delle Nazioni Unite, che determinano ciò che costituisce un crimine di guerra,
 - visto lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale (CPI),
 - vista la Carta delle Nazioni Unite,
 - visti le convenzioni di Ginevra e i relativi protocolli aggiuntivi,
 - visti l'Atto finale di Helsinki e i successivi documenti,
 - viste le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2 marzo 2022 sull'aggressione contro l'Ucraina e del 24 marzo 2022 sulle conseguenze umanitarie dell'aggressione contro l'Ucraina,
 - vista la Convenzione delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio,
 - vista la sentenza della Corte internazionale di giustizia delle Nazioni Unite del 16 marzo 2022,
 - visti la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, il memorandum di Budapest sulle garanzie di sicurezza e il Documento di Vienna e i relativi protocolli aggiuntivi,
 - visto l'articolo 132, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,
- A. considerando che, in conformità della Carta delle Nazioni Unite e dei principi del diritto internazionale, tutti gli Stati godono di pari sovranità e devono astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato; che la Federazione russa conduce dal 24 febbraio 2022 una guerra di aggressione illegale, non provocata e ingiustificata nei confronti dell'Ucraina e che il 16 marzo 2022 la Corte internazionale di giustizia ha ordinato alla Federazione russa di "sospendere immediatamente le sue operazioni militari nel territorio dell'Ucraina";
- B. considerando che dal 24 febbraio 2022 migliaia di civili ucraini hanno perso la vita o sono rimasti feriti durante l'aggressione e l'invasione russe, mentre quasi 6,5 milioni di cittadini ucraini sono stati sfollati all'interno del paese e oltre 4 milioni sono fuggiti nei paesi vicini, a cui si aggiungono le oltre 14 000 persone, sia militari che civili, che hanno perso la vita negli ultimi otto anni a causa dell'occupazione della Crimea da parte della Federazione russa e del conflitto da essa generato nell'Ucraina orientale;
- C. considerando che, a un mese dall'inizio dell'aggressione russa, la guerra in Ucraina continua a mietere vittime innocenti; che le atrocità commesse dalle truppe russe hanno raggiunto un nuovo livello di efferatezza, come dimostra la scoperta, avvenuta domenica 3 aprile 2022, dei corpi di donne e uomini civili abbandonati nelle strade di Bucha, una città rimasta inaccessibile all'esercito ucraino per almeno un mese; che tali fatti giustificano chiaramente l'istituzione di una commissione internazionale incaricata di indagare su tutti i crimini commessi dall'esercito russo dall'inizio della guerra;

- D. considerando che l'esercito russo prosegue i bombardamenti indiscriminati e gli attacchi aerei contro zone residenziali e infrastrutture civili, come ospedali, scuole e asili, il che ha causato la distruzione totale o quasi totale di Mariupol, Volnovakha e di altre città e paesi;
- E. considerando che l'Ucraina ha finora mostrato livelli senza precedenti di resistenza e resilienza, impedendo alla Russia di raggiungere il suo obiettivo bellico iniziale, ossia l'occupazione dell'intero paese;
- F. considerando che il 5 aprile 2022 la Commissione ha proposto e annunciato nuove sanzioni e sta lavorando a ulteriori pacchetti di sanzioni; che le prime sanzioni dell'UE nei confronti della Federazione russa sono state applicate nel marzo 2014 a seguito dell'annessione illegale della Crimea, avvenuta nel 2014, e che il più recente pacchetto è stato adottato il 15 marzo 2022 a seguito dell'invasione non provocata e ingiustificata dell'Ucraina da parte della Russia, iniziata il 24 febbraio 2022; che l'UE ha altresì adottato sanzioni nei confronti della Bielorussia in risposta al suo coinvolgimento nell'aggressione e nell'invasione russe;
- G. considerando che le sanzioni stanno avendo effetto, ma che gli acquisti da parte dell'UE di combustibili fossili dalla Russia continuano a fornire al regime mezzi che contribuiscono a finanziare la guerra;
- H. considerando che l'UE versa fino a 800 milioni di EUR al giorno alla Russia per la fornitura di combustibili fossili, il che ammonta a quasi 300 miliardi di EUR all'anno;
- I. considerando che quasi 500 imprese e società internazionali hanno scelto di sospendere le loro attività in Russia o di ritirarsi completamente dal mercato russo; che, tuttavia, alcune imprese proseguono le loro normali attività in Russia, antepoendo gli utili generati dalle attività sul mercato russo alla sicurezza e alla responsabilità sociale, indebolendo in tal modo gli effetti delle sanzioni e pregiudicando la condanna della Federazione russa da parte della comunità internazionale;
- J. considerando che studi accademici¹ dimostrano che il divieto delle importazioni di combustibili fossili dalla Russia avrebbe un impatto sulla crescita economica dell'UE che corrisponderebbe a perdite stimate a meno del 3 % del PIL, mentre le potenziali perdite per l'economia russa nello stesso periodo ammonterebbero al 30 % del PIL e sarebbero determinanti per fermare l'aggressione russa;
- K. considerando che la Presidente Metsola si è rivolta alla Verkhovna Rada il 1° aprile 2022 e ha incontrato il presidente e il primo ministro dell'Ucraina e i leader delle fazioni politiche a nome del Parlamento europeo;
- l. condanna con la massima fermezza la guerra di aggressione della Federazione russa

¹ Tra questi Bachmann et al., Banca centrale europea, Deutsche Bank Research, Oxford Economics, Goldman Sachs, ecc. come riassunto dal Sachverständigenrat zur Begutachtung der gesamtwirtschaftlichen Entwicklung (Consiglio tedesco degli esperti economici) nella sua relazione del marzo 2022 dal titolo "*Auswirkungen eines möglichen Wegfalls russischer Rohstofflieferungen auf Energiesicherheit und Wirtschaftsleistung: Auszug aus der aktualisierten Konjunkturprognose 2022 und 2023*" (Impatto di una possibile perdita di forniture di materie prime russe sulla sicurezza energetica e sulla performance economica: estratto delle prospettive economiche aggiornate 2022 e 2023).

contro l'Ucraina, nonché il coinvolgimento della Bielorussia in tale guerra, e chiede che la Russia cessi immediatamente tutte le attività militari in Ucraina e ritiri incondizionatamente tutte le forze e attrezzature militari dall'intero territorio dell'Ucraina riconosciuto a livello internazionale; si unisce al dolore del popolo ucraino per le perdite e le sofferenze strazianti subite;

2. sottolinea che l'aggressione militare e l'invasione costituiscono una grave violazione del diritto internazionale, in particolare della Convenzione di Ginevra e dei relativi protocolli aggiuntivi e della Carta delle Nazioni Unite, e invita la Federazione russa a tornare ad adempiere alle sue responsabilità, in quanto membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU, di mantenimento della pace e della sicurezza nonché a rispettare gli impegni assunti nel quadro dell'Atto finale di Helsinki, della Carta di Parigi per una nuova Europa e del memorandum di Budapest sulle garanzie di sicurezza; ritiene che l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia costituisca un attacco non solo contro un paese sovrano ma anche contro i principi e il meccanismo di cooperazione e di sicurezza in Europa e contro l'ordine internazionale fondato su regole, quale definito dalla Carta delle Nazioni Unite;
3. esprime la più grande rabbia e indignazione per le atrocità segnalate, tra cui lo stupro e l'esecuzione di civili, gli sfollamenti forzati, i saccheggi e gli attacchi contro infrastrutture civili, come ospedali, strutture mediche, scuole, rifugi e ambulanze, e le sparatorie contro i civili in fuga dalle zone di conflitto attraverso corridoi umanitari prestabiliti, secondo l'impegno assunto dalle forze armate russe in una serie di città ucraine occupate, come Bucha; insiste sul fatto che gli autori dei crimini di guerra e di altre gravi violazioni dei diritti, nonché i funzionari governativi e i leader militari responsabili, devono essere chiamati a risponderne; ricorda che, in caso di crimini di guerra e di genocidio, la comunità internazionale è tenuta ad agire e dovrebbe utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione; sostiene pienamente l'indagine avviata dal procuratore della Corte penale internazionale sui crimini di guerra e i crimini contro l'umanità, nonché il lavoro della commissione d'inchiesta dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani; invita le istituzioni dell'UE ad adottare tutte le misure necessarie presso le istituzioni e le istanze internazionali, così come presso la Corte penale internazionale o altri tribunali ovvero organi giurisdizionali internazionali appropriati, per perseguire le azioni di Vladimir Putin e Aliaksandr Lukashenko quali crimini di guerra e crimini contro l'umanità, e a partecipare attivamente alle relative indagini; chiede l'istituzione di un tribunale speciale delle Nazioni Unite per i crimini in Ucraina; ritiene che sarebbe opportuno avvalersi del meccanismo internazionale, imparziale e indipendente per fornire assistenza in tutte le indagini internazionali sui crimini di guerra commessi in Ucraina; invita gli Stati membri e l'UE a rafforzare la loro capacità di combattere efficacemente l'impunità di coloro che hanno commesso o partecipato a crimini di guerra;
4. ribadisce la necessità di mantenere e rafforzare la fornitura di armi per consentire all'Ucraina di difendersi efficacemente; ribadisce il proprio sostegno a tutti gli aiuti di tipo difensivo alle forze armate ucraine offerti individualmente dagli Stati membri e collettivamente attraverso lo strumento europeo per la pace; accoglie con favore la decisione di aumentare di altri 500 milioni di EUR l'assistenza all'Ucraina attraverso lo strumento europeo per la pace e chiede di aumentare ulteriormente i contributi concreti per rafforzare urgentemente le capacità di difesa dell'Ucraina, sia a livello bilaterale che nell'ambito dello strumento europeo per la pace;
5. sollecita la creazione di passaggi e corridoi umanitari sicuri per evacuare i civili in fuga

dai bombardamenti e il potenziamento delle reti di aiuti umanitari dell'UE in Ucraina (compresi carburante, cibo, medicinali, fornitura di acqua potabile, generatori di energia e campus mobili); suggerisce alla Commissione di introdurre regimi di aiuti inter pares per l'Ucraina al fine di aumentare l'efficacia dell'assistenza; chiede di prestare particolare attenzione alla situazione dei minori, sia non accompagnati che in fuga con le loro famiglie; chiede che tutti i minori che cercano rifugio siano innanzitutto trattati come minori e che sia assicurata protezione a tutte le persone che fuggono dall'Ucraina, indipendentemente dalla loro origine sociale o etnica, dal genere, dall'orientamento sessuale, dalla capacità o dallo status di migrante; elogia gli Stati membri e i paesi situati vicino all'Ucraina per la loro risposta rapida e positiva al flusso di oltre 4 milioni di rifugiati in fuga dalla guerra; plaude all'attivazione della direttiva sulla protezione temporanea¹ e chiede la promozione di meccanismi per la distribuzione dei rifugiati tra gli Stati membri, compreso il trasporto rapido e coordinato dei rifugiati, in particolare per i minori non accompagnati e i minori con disabilità che necessitano di cure specifiche;

6. sottolinea che la risposta e l'impegno politico dell'UE devono essere in grado di far fronte all'ostilità ed essere commisurati allo sforzo compiuto dai nostri partner ucraini, che condividono gli stessi principi e che lottano e si sacrificano per i valori e i principi europei, la cui portata si estende oltre l'UE nella sua attuale composizione;
7. esprime la propria unanime solidarietà al popolo ucraino e alle sue forti aspirazioni a trasformare il proprio paese in uno Stato europeo democratico e prospero; riconosce la volontà dell'Ucraina di partecipare al progetto europeo, come espresso nella sua domanda di adesione all'UE presentata il 28 febbraio 2022; reitera la sua richiesta alle istituzioni dell'Unione di adoperarsi per concedere all'Ucraina lo status di paese candidato all'adesione all'UE, come chiaro segnale politico del loro impegno, a norma dell'articolo 49 del trattato sull'Unione europea e sulla base del merito e, nel frattempo, a continuare ad adoperarsi per la sua integrazione nel mercato unico dell'Unione conformemente all'accordo di associazione; accoglie con favore la dichiarazione di Versailles del Consiglio europeo, in cui si afferma che l'Ucraina è un membro della nostra famiglia europea;
8. condanna fermamente la retorica russa che evoca un possibile ricorso all'uso di armi di distruzione di massa da parte della Federazione russa e sottolinea che tale spiegamento sarebbe inaccettabile e darà luogo a gravissime conseguenze; condanna inoltre la presa di possesso da parte delle forze russe di impianti e siti nucleari attivi o disattivati nel territorio dell'Ucraina, sottolineando che la corretta gestione di tali impianti è una questione sanitaria di importanza cruciale per l'intera regione; sottolinea il ruolo essenziale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) nel garantire la sicurezza degli impianti nucleari in Ucraina; sostiene la richiesta delle autorità ucraine al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di adottare immediatamente misure per smilitarizzare la zona di esclusione della centrale nucleare di Chernobyl e di consentire all'AIEA di assumere immediatamente il pieno controllo del sito della centrale nucleare;
9. valuta positivamente la rapida adozione di sanzioni da parte del Consiglio e plaude

¹ Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi (GU L 212 del 7.8.2001, pag. 12).

all'unità delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri in risposta all'aggressione della Russia contro l'Ucraina, nonché all'elevato livello di coordinamento tra i paesi del G7; invita tutti i partner, in particolare i paesi candidati all'adesione all'UE e i potenziali paesi candidati, ad allinearsi ai pacchetti di sanzioni; accoglie con favore la recente istituzione della task force "Russian Elites, Proxies, and Oligarchs" (élite, mandatarî e oligarchi russi), volta a coordinare i lavori dell'UE, del G7 e dell'Australia in merito alle sanzioni nei confronti degli oligarchi russi e bielorusi; invita il Servizio europeo per l'azione esterna e la Commissione a intensificare le loro attività di sensibilizzazione nei confronti dei paesi che non hanno ancora aderito all'UE affinché adottino sanzioni contro la Federazione russa, utilizzando a tal fine l'influenza dell'UE e l'intera gamma di strumenti disponibili a tal fine, nonché fornendo assistenza se necessario; deplora che taluni paesi candidati all'adesione all'Unione europea non si siano allineati alle sanzioni dell'UE; chiede l'elaborazione di un chiaro piano d'azione nei confronti dei paesi terzi che agevolano l'evasione delle sanzioni da parte della Federazione russa; esorta il Consiglio ad adottare ulteriori severe sanzioni che riflettano la continua escalation dell'aggressione russa e le sconcertanti atrocità commesse dalle forze militari russe che innegabilmente si configurano come crimini di guerra;

10. invita gli Stati membri a sostenere l'invio di forze di pace delle Nazioni Unite per proteggere i 15 reattori nucleari in Ucraina, in stretta cooperazione con la missione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica; sottolinea che, conformemente alla sua risoluzione 377, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite dispone di poteri decisionali sussidiari laddove il Consiglio di sicurezza non sia in grado di prendere decisioni adeguate in materia di mantenimento della pace;
11. invita i leader dell'UE e i leader di altri Stati a escludere la Russia dal G20 e da altre organizzazioni multilaterali di cooperazione, quali il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, Interpol, l'Organizzazione mondiale del commercio, l'UNESCO e altri, il che costituirebbe un segnale importante del fatto che la comunità internazionale non tornerà a lavorare come di consueto con lo Stato aggressore;
12. sottolinea che la piena ed efficace attuazione delle sanzioni esistenti in tutta l'UE e da parte degli alleati internazionali dell'UE deve costituire adesso una priorità; chiede che gli Stati membri individuino e, ove necessario, creino rapidamente una base giuridica per garantire senza indugio il pieno ed effettivo rispetto delle sanzioni all'interno delle giurisdizioni nazionali; invita la Commissione e le autorità di vigilanza dell'UE a monitorare attentamente l'attuazione efficace e completa di tutte le sanzioni dell'UE da parte degli Stati membri e a far fronte alle eventuali pratiche di elusione;
13. esorta gli Stati membri a garantire che le penali nazionali in caso di violazione delle sanzioni dell'UE siano efficaci, proporzionate e dissuasive; accoglie con favore l'annuncio di un archivio di informazioni sulle sanzioni e di una tabella di marcia (compresi criteri e un calendario) per passare dall'individuazione di un'inosservanza sistematica delle sanzioni dell'UE alle procedure di infrazione dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea;
14. invita il Consiglio a imporre ulteriori sanzioni nei confronti di personalità pubbliche che stanno diffondendo propaganda aggressiva in Russia a sostegno dell'aggressione russa contro l'Ucraina;
15. ricorda che il gettito fiscale proveniente dalle maggiori imprese straniere presenti in Russia rappresenta una parte significativa del bilancio dello Stato e si stima che

rappresenti un terzo della spesa militare; accoglie con favore, a tale proposito, le decisioni di numerose imprese occidentali di rifiutarsi di svolgere attività in Russia o di fornire i loro prodotti e servizi nel paese; invita le imprese private a ritirare i loro investimenti, rilocalizzare i siti di produzione fuori dalla Russia e rescindere i contratti in corso; invita le grandi imprese informatiche a limitare in modo significativo o completamente l'accesso ai loro prodotti, servizi e sistemi operativi per gli utenti in Russia;

16. chiede di aumentare l'efficacia delle sanzioni esistenti, tra l'altro escludendo, in coordinamento con i partner internazionali dell'UE che condividono gli stessi principi, tutte le banche della Federazione russa dal sistema SWIFT e vietando l'ingresso nelle acque territoriali dell'UE e l'attracco nei porti dell'UE di qualsiasi nave battente bandiera russa, registrata, posseduta, noleggiata, gestita dalla Russia, di qualsiasi nave proveniente da, o diretta verso, un porto russo, o di qualsiasi nave altrimenti collegata alla Russia, compresa la Sovcomflot; chiede il divieto di trasporto merci su strada da e verso il territorio della Russia e della Bielorussia e suggerisce di estendere il divieto di esportazione alle consegne oggetto di contratti stipulati prima dell'entrata in vigore delle sanzioni, ma che non sono ancora state completamente eseguite; chiede l'introduzione di sanzioni secondarie nei confronti di tutte le entità registrate nell'UE e nei paesi terzi che stanno aiutando i regimi russo e bielorusso ad aggirare le sanzioni;
17. chiede un embargo totale e immediato sulle importazioni russe di petrolio, carbone, combustibile nucleare e gas, e sollecita ad abbandonare completamente i progetti Nordstream 1 e 2 e a presentare un piano volto a continuare ad assicurare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'UE nel breve termine; invita la Commissione, il Servizio europeo per l'azione esterna e gli Stati membri a definire un piano d'azione globale per l'UE riguardo a ulteriori sanzioni e a comunicare con chiarezza i punti fermi e le tappe dettagliate da seguire per revocare le sanzioni nel caso in cui la Russia adotti provvedimenti intesi a ripristinare l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale e ritiri completamente le proprie truppe dal territorio ucraino;
18. sottolinea ancora una volta l'importanza della diversificazione delle risorse, delle tecnologie e delle vie di approvvigionamento in campo energetico, in aggiunta a maggiori investimenti nell'efficienza energetica, nelle energie rinnovabili, nelle soluzioni di stoccaggio del gas e dell'elettricità e agli investimenti sostenibili a lungo termine in linea con il Green Deal europeo; pone l'accento sull'importanza di garantire l'approvvigionamento energetico dai partner commerciali dell'UE attraverso gli accordi di libero scambio esistenti e futuri, al fine di ridurre ulteriormente la dipendenza dell'UE dalla Russia, in particolare per quanto riguarda le materie prime; chiede inoltre la creazione di riserve energetiche strategiche comuni e di meccanismi di acquisto di energia a livello dell'UE nell'ottica di rafforzare la sicurezza energetica, riducendo nel contempo la dipendenza energetica esterna e la volatilità dei prezzi; chiede che si inizi a lavorare alla creazione di un'unione del gas, basata sull'acquisto congiunto di gas da parte degli Stati membri;
19. esorta gli Stati membri a porre fine alla collaborazione con le imprese russe sui progetti nucleari nuovi ed esistenti, anche in Finlandia, Ungheria e Bulgaria, in cui gli esperti russi possono essere sostituiti da quelli occidentali, e ad abbandonare gradualmente il ricorso ai servizi della Rosatom; chiede di porre fine alla cooperazione scientifica con le imprese energetiche russe, come la Rosatom, e con altre pertinenti entità scientifiche russe; chiede che le sanzioni nei confronti della Bielorussia rispecchino quelle imposte

alla Russia al fine di colmare eventuali lacune che consentano a Putin di utilizzare gli aiuti di Lukashenko per eludere le sanzioni;

20. incoraggia le organizzazioni internazionali dell'energia a riconsiderare il ruolo della Russia nelle loro attività, compresa la potenziale sospensione dei progetti di cooperazione tra la Russia e l'AIEA, nonché la sospensione della partecipazione russa a progetti multilaterali;
21. sottolinea che occorre sequestrare tutti i beni appartenenti ai funzionari russi o agli oligarchi associati al regime di Putin, ai loro rappresentanti e prestanome, nonché alle figure legate al regime di Lukashenko in Bielorussia, e che occorre revocare i visti dell'UE nell'ambito di un divieto totale e immediato dei programmi che offrono passaporti, visti e permessi di soggiorno agli investitori; sottolinea che le sanzioni dovrebbero colpire un più ampio gruppo di funzionari, governatori, sindaci e membri russi dell'élite economica che osservano l'attuale politica del regime di Putin e ne traggono vantaggi;
22. chiede di avviare i lavori su un fondo simile al piano Marshall (il fondo fiduciario di solidarietà per l'Ucraina) per ricostruire l'Ucraina dopo la guerra, avviare un massiccio programma di investimenti e sprigionare il potenziale di crescita del paese; ritiene che il fondo dovrebbe essere generoso e finanziato, tra l'altro, dall'UE, dai suoi Stati membri, dai contributi dei donatori e dal risarcimento dei danni di guerra da parte della Russia, anche attraverso i beni russi che sono stati precedentemente congelati in conseguenza delle sanzioni e che dovrebbero essere legalmente confiscati conformemente al diritto internazionale;
23. invita l'UE a incrementare rapidamente la trasparenza finanziaria, a colmare tutte le lacune volte a nascondere le titolarità effettive nel quadro dei negoziati sul pacchetto legislativo in materia di lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, e a garantire che tutto il denaro depositato dagli oligarchi russi nell'Unione sia confiscato; chiede, in tale contesto, che tutti gli istituti finanziari di paesi terzi che partecipano o consentono il riciclaggio di denaro siano inseriti in una lista nera;
24. chiede un meccanismo di solidarietà dell'UE per far fronte alle conseguenze economiche e sociali della guerra della Russia contro l'Ucraina e delle sanzioni imposte; riconosce che sanzioni efficaci contro la Federazione russa e il flusso di milioni di rifugiati in fuga dall'Ucraina a seguito dell'aggressione e dell'invasione da parte della Russia stanno generando sfide economiche e sociali inevitabili in tutta l'UE e nei suoi Stati membri; caldeggia misure di compensazione e forniture alternative di beni e fonti energetiche al fine di ridurre tali impatti negativi, nonché misure efficaci contro l'inaccettabile speculazione che li aggrava ulteriormente, anche traendo insegnamento dalle misure efficaci attuate dall'UE in risposta alla pandemia di COVID-19;
25. accoglie con favore le dichiarazioni di molte città europee che hanno posto fine ai loro programmi di cooperazione e partenariato con le città e le organizzazioni russe; invita i governi locali e le città a rivedere e porre fine ai loro accordi di partenariato con le città della Federazione russa e a instaurare invece una cooperazione con città gemellate in Ucraina;
26. sottolinea l'importanza di garantire quanto prima la ripresa del corretto funzionamento del settore agricolo ucraino, compiendo tutti gli sforzi possibili per salvaguardare la prossima stagione di semina e produzione e assicurando corridoi sicuri per trasporti,

carburante e alimenti da e verso il paese; chiede l'apertura di corridoi verdi onde portare in Ucraina tutto il necessario per mantenere la produzione agricola (ad esempio pesticidi e fertilizzanti) e per far uscire dall'Ucraina tutti i prodotti agricoli che possono ancora essere esportati;

27. esprime il suo massimo sostegno alla decisione del procuratore della CPI di avviare un'indagine sui presunti crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi in Ucraina, e sottolinea l'importanza di agire e progredire con rapidità al fine di ottenere le prove necessarie; chiede pertanto un sostegno finanziario e pratico per l'importante lavoro della CPI, ad esempio consentendo alla Missione consultiva dell'UE in Ucraina di coadiuvare la documentazione delle prove;
28. chiede che l'UE e i suoi Stati membri istituiscano un meccanismo globale di sanzioni anticorruzione e adottino rapidamente sanzioni mirate nei confronti dei responsabili della corruzione ad alto livello in Russia e Bielorussia;
29. invita gli Stati membri e la Commissione a sostenere tutti i processi legittimi internazionali e nazionali per indagare sui presunti crimini contro l'umanità e i crimini di guerra commessi in Ucraina, al fine di chiamare tutti i responsabili e i complici a rispondere dinanzi a un tribunale;
30. ribadisce che la disinformazione russa fa parte dello sforzo bellico della Russia in Ucraina e che le sanzioni dell'UE nei confronti di emittenti di Stato russe possono essere facilmente eluse tramite reti private virtuali, televisione satellitare e funzioni Smart TV; invita la Commissione e gli Stati membri ad applicare pienamente il divieto imposto ai canali di propaganda di proprietà dello Stato russo;
31. chiede di estendere gli obblighi di informativa delle istituzioni finanziarie europee al fine di informare le autorità competenti in merito a tutti i beni detenuti da determinati cittadini russi e bielorusi, e non solo ai loro depositi; ricorda che i cittadini dell'UE possono utilizzare lo strumento di informazione della Commissione per denunciare in modo anonimo le violazioni di sanzioni passate, attuali e previste nei confronti di persone ed entità russe e bielorusse; ritiene che l'ambito di applicazione degli elenchi di sanzioni individuali debba essere esteso a chi ha tratto o trae vantaggio da stretti legami con i governi russo e bielorusso; invita la Commissione a sfruttare appieno il quadro antiriciclaggio e a includere la Russia e la Bielorussia nell'elenco delle giurisdizioni ad alto rischio di cui all'articolo 9 della quarta direttiva antiriciclaggio¹; invita la Commissione a proporre la creazione di un organismo dedicato per monitorare l'applicazione delle sanzioni finanziarie e di altre misure restrittive dell'UE; invita la Commissione a mappare e pubblicare i beni congelati e sequestrati da ciascuno Stato membro; accoglie con favore gli sforzi della società civile e dei giornalisti investigativi volti a rendere noti i beni di proprietà degli oligarchi russi;
32. accoglie con favore le decisioni di alcune organizzazioni internazionali, in particolare nel settore della cultura e dello sport, di sospendere la partecipazione della Russia; invita gli Stati membri a ridurre il livello di rappresentanza della Federazione russa e a diminuire il numero di membri del corpo diplomatico e consolare russo e bielorusso nell'UE, in particolare laddove le loro azioni riguardino questioni di spionaggio, di disinformazione o militari; chiede un coordinamento continuo con gli alleati transatlantici e i partner che condividono gli stessi principi, come quelli della NATO,

¹ G.U. L 141 del 5.6.2015, pag. 73.

del G7 e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, nonché con i membri dell'Associazione europea di libero scambio, gli Stati associati e i paesi candidati; sottolinea che l'UE dovrebbe reagire con decisione laddove presunti partner non sostengano le sue posizioni;

33. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, alle Nazioni Unite, alla NATO, al G7, al Consiglio d'Europa, all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, al Presidente, al governo e al parlamento dell'Ucraina, al Presidente, al governo e al parlamento della Federazione russa, nonché al Presidente, al governo e al parlamento della Bielorussia.